

12/05/2012

Conferenza Organizzativa Pd di Napoli



Relazione Introduttiva

Conferenza Organizzativa Pd di Napoli del 12/05/2012



“La dignità vale più della vita” ha scritto Pietro Paganelli, 72enne titolare di un’officina nautica in Via Fedro a Mergellina, prima di provare a togliersi la vita, prima di gettare la spugna, prima di abbandonare la speranza. E tanti altri lo hanno fatto o hanno pensato di farlo nella consapevolezza di non riuscire a superare il fossato, di non avere la capacità, essendo soli, di rialzare la testa, vivendo avvolti nel silenzio della disperazione. E’ il volto più crudo, più violento, più pauroso di una rabbia sociale e di un malessere diffuso che sembrano, inconsiamente, accompagnare la vita di tanti cittadini. E’ l’allarme di un sistema di valori, di ideali e di

speranze che sembra, quotidianamente, sgretolarsi davanti ai nostri occhi.

Viviamo uno dei momenti più delicati ed imprevedibili: una crisi mondiale che per forma, modalità, intensità e durata sembra essere peggiore anche di quella del 1929 e che sta ridefinendo gli equilibri geopolitici su scala globale; il rafforzamento degli Stati nazione (Brasile, Cina, India) o degli Stati federali (USA) e l’indebolimento delle forme ibride di sovrastruttura – come l’Europa - , una globalizzazione guidata dal turbocapitalismo e dal neoliberalismo selvaggio, una finanziarizzazione della politica ed un forte rischio di deriva antidemocratica. Un terreno di cui si nutrono il nazionalismo, il populismo e l’individualismo, come sottolineano gli inquietanti dati greci ed, in parte, anche alcuni dati delle amministrative in Italia. Ora più che mai, come dimostra la vittoria di Hollande in Francia, c’è bisogno di giustizia sociale, di equidistribuire le ricchezze, di porgere la mano ai più deboli e agli esclusi, di riattivare un meccanismo di solidarietà collettiva e di cittadinanza consapevole, di salvaguardare i diritti, di superare particolarismi e corporativismi, di liberare dal cappio del debito e della perenne incertezza intere generazioni – a partire dalla mia generazione - , di disegnare percorsi di crescita e di sviluppo che siano capaci di ridare fiducia e speranza.

Una cornice in cui il Mezzogiorno e la nostra Napoli possono tornare – sia culturalmente (il crollo della Lega né è l’esempio), che dal punto di vista economico e politico – a rivestire un ruolo da protagonisti nello scacchiere delle dinamiche globali. La nostra area metropolitana può tornare ad essere “la capitale del mediterraneo”, che riacquista centralità e credibilità. Per questo ho chiesto al Prof. Giannola e al Dott. Padovani – rispettivamente Presidente e Direttore della Svimez – , che ringrazio per la disponibilità e la collaborazione (Dott. Padovani che è qui tra noi e prenderà la parola dopo la mia relazione iniziale), di intervenire durante i lavori della nostra conferenza organizzativa di oggi e l’ho fatto anche e soprattutto nella consapevolezza che solo con un’attenta, precisa e qualificata analisi delle, macro e micro, dinamiche che ci circondano e con l’individuazione di possibili strade da percorrere, siamo nelle condizioni di ricostruire o, meglio, costruire uno spazio di rappresentatività vera ed all’altezza delle sfide di oggi. Tanto più riusciremo a farlo quanto più saremo capaci di imparare dai nostri errori, costruendo un edificio solido, in cui tutti saranno chiamati a posare il loro mattone con fiducia, speranza e serenità.

Un’ agorà di confronto, di approfondimento, di elaborazione, di programmazione, di inclusione, di discussione, di rappresentatività, di pluralismo e di sintesi, di valori e passione, di valorizzazione del merito e del talento, di presente – passato e futuro. Si stò parlando di noi, di quella comunità di donne e di uomini che continua a credere nel valore nobile della politica, che continua ad avere fiducia nella democrazia e nei valori costituzionali, che continua ad impegnarsi direttamente – a vario titolo e con varie forme – perché crede che, come ha affermato il nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, “la politica è un impegno inderogabile” .

Ma riusciremo a ritrovarci se saremo nelle condizioni di dare credibilità e sostanza alle nostre strutture di rappresentanza ed alle nostre idee. Se riusciremo non solo nelle buone lezioni ma soprattutto nei buoni esempi. Oggi più che mai, nel momento di passaggio dalla seconda alla terza repubblica, c’è bisogno di un’acuta capacità di lettura delle dinamiche, di tempismo nella realizzazione delle scelte, di gambe forti su cui sorreggersi e di volti credibili da cui essere rappresentati. C’è bisogno, tanto a livello locale quanto a livello nazionale, di tornare ad avere cuore e cervello, ridando slancio ideale e tensione morale al nostro

partito. Centreremo l'obiettivo se costruiremo un Pd che torna ad essere in sintonia con la società partenopea, che torna a darle una voce ed una speranza, che si riappropria dei temi della quotidianità e delle sfide del futuro, con gli strumenti del riformismo progressista. Ma come dimostra la storia dei partiti da cui proveniamo, solo un assetto organizzativo adeguato può darci la forza e l'energia per camminare a testa alta, con la schiena diritta e gli occhi che guardano in avanti. Ed oggi iniziamo a discutere del nostro edificio, della sua forma e della sua sostanza, della calcina che deve unirlo e dell'architettura che deve sorreggerlo, degli spazi che devono riempirlo e delle luci che devono illuminarlo, dell'identità che deve avere e delle energie che deve saper intercettare.

La proposta organizzativa che sottoponiamo oggi alla vostra attenzione, e di cui ho avuto premura di inviarne copia a tutti i coordinatori di circolo, ai rappresentanti istituzionali, ai responsabili dei forum, a diversi dirigenti di partito, fa sue le brevi considerazioni che ho, fino ad ora, rappresentato e cerca di dare alcune risposte alla complessità ed eterogeneità delle domande che abbiamo davanti.

Vogliamo costruire una casa di vetro, le cui chiavi di accesso saranno quelle della trasparenza, della partecipazione, della solidarietà, dell'inclusione e della rete (sia come strumento organizzativo che tecnologico).

Trasparenza che vuol dire: pubblicazione di tutti i curricula e gli stipendi degli eletti alle cariche pubbliche, rispetto del codice etico senza nessuna deroga o rinvio possibile – la certezza delle regole è il presupposto indispensabile per la buona stesura della calcina tra le pietre del nostro edificio ma anche, e soprattutto, per la tutela dei più deboli - , nomina di un comitato di tesoreria, di un collegio sindacale e di un comitato di garanzia, certificazione del rendiconto di esercizio e del bilancio, da parte di un'autorità indipendente. Solo con il buon esempio e la correttezza dei nostri comportamenti saremo nelle condizioni di recuperare un rapporto di fiducia con tutti coloro che credono nei nostri valori ma che spesso non ci ritengono all'altezza di rappresentarli. Con la trasparenza della nostra casa di vetro, con la correttezza dei nostri comportamenti, con la coerenza tra il dire e il fare, con lo spirito del buon padre di famiglia e la saggezza di chi ha nel cuore e nella mente la voglia di riscattare il futuro di un'area, quella di Napoli e della sua provincia, mortificata dal tempo, dai suoi limiti ma, anche e soprattutto, da un preciso disegno di svuotamento progressivo delle sue risorse, delle sue forze e delle sue bellezze, che certo non è figlio del caso. Nella convinzione che dipenderà da noi il destino dei nostri figli e delle generazioni future, relegate oggi in una condizione di incertezza, precarietà e indebitamento che non fa' essere, milioni di giovani, padroni della loro vita, non gli concede, cioè, la libertà di scegliere, ma li obbliga a misurarsi su un campo stretto, cupo e senza prospettiva. Nonostante loro cerchino solo un terreno dove mostrare le loro capacità, un luogo dove esprimere le loro potenzialità, un sistema di valori che gli permetta di mostrare capacità e competenze. Nonostante loro potrebbero essere il motore che riattiva speranze, energie e forza.

Partecipazione: una fisarmonica con un suono preciso, la nostra identità di valori, ed una forma elastica, quella della libertà che è partecipazione. Più riusciremo a rendere vera, autentica e larga la partecipazione ai processi decisionali, più saremo nelle condizioni di far sentire tutti protagonisti di una battaglia di cui non ci interessa il nome del condottiero, ma l'obiettivo da raggiungere, su cui non ci affanniamo a scrivere il nostro nome ma il motivo del nostro agire. Per questo abbiamo previsto diversi luoghi di confronto, di elaborazione e di informazione: l'assemblea degli eletti, l'assemblea d'ambito degli eletti, la conferenza dei sindaci, la conferenza dei presidenti di municipalità, la conferenza provinciale delle donne, l'assemblea dei segretari di circolo, il forum del terzo settore, il forum metropolitano del lavoro. Crediamo che l'orizzontalità dei rapporti ed un'ampia e articolata struttura di partecipazione siano capaci di ridare anche fiducia e stimoli a chi, troppo spesso, si sente sfruttato o utilizzato solo in momenti di campagna elettorale. Ma dovremo essere altrettanto capaci di rispettarci e rispettare le scelte assunte. Non è pensabile che la decisione di una assemblea d'ambito o di un coordinamento municipale possa essere mortificata da logiche centrali o di micro-appartenenze. La credibilità del nostro partito è tanto importante all'esterno, nei confronti dei cittadini, quanto all'interno, nei confronti dei nostri iscritti, dei nostri coordinatori di circolo, dei nostri coordinamenti territoriali, dei nostri dirigenti di partito e dei nostri amministratori locali. E dovremo farlo sforzandoci tutti di ricostruire un clima di fiducia, di serenità e di solidarietà reciproca che era proprio dei partiti da cui il nostro deriva, in cui ci si sentiva a casa nei suoi spazi, in cui ci si poteva fidare, in cui si trovava un spazio di solidarietà dove il prossimo era l'amico da aiutare e non il nemico da infangare.

La rete: dovremo ricostruire un rapporto con l'opinione pubblica e con i nostri elettori capace di coniugare partecipazione larga ai processi decisionali e sintesi delle scelte ma anche, e soprattutto, essere all'altezza delle sfide che la modernità ci impone. Questo vuol dire avere un modo di comunicare le nostre azioni ed i nostri valori in sintonia con la società odierna. Per questo sarà necessario : 1) un nuovo portale provinciale, dove tutte le decisioni e gli atti dovranno essere disponibili in tempo reale; 2) un rafforzamento della nostra presenza sui social network (Twitter, Google+, Facebook) e sull'utilizzo dei servizi di sharing (Youtube, Flickr, Google), utilizzando tutti i canali del web 2.0; 3) una web radio che dia voce alle nostre battaglie, al nostro impegno, ai risultati raggiunti e a quelli che speriamo di raggiungere, ma che possa servire anche come strumento di ascolto e di confronto con chi, spesso, è molto più avanti di noi; 4) costruire un'agorà virtuale ed un social network interno dove i circoli si possano incontrare e confrontare via web; 5) impegnarsi nella stampa di una rivista mensile che diffonda il nostro pensiero e le nostre azioni, i nostri successi e gli insuccessi, le strade percorse e quelle da percorrere, da distribuire, gratuitamente, ai circoli, nelle università e nei principali luoghi di aggregazione. La nostra identità e la nostra rappresentatività sarà tanto più efficace se riusciremo ad aggiornarci e formarci continuamente. Per questo abbiamo previsto focus di aggiornamento e formazione continua, organizzati su differenti dimensioni territoriali e con tutti gli strumenti formativi a disposizione (da incontri seminariali a focus tematici, da laboratori territoriali a moduli esperienziali, dall'e-learning al web), momenti di approfondimento e studio specifici per coloro che rivestono un ruolo istituzionale o intendono rivestirlo in futuro, e dieci forum tematici, in continuità con il lavoro fatto durante questi ultimi tempi. Ma convinti che la politica sia approfondimento culturale e che i partiti debbano tornare ad avere la capacità di progettare e costruire una società migliore, crediamo che sia necessario dotarsi di un proprio ufficio studi, che deve diventare il luogo dell'elaborazione del pensiero democratico partenopeo. "Cogito ergo sum" di cartesiana memoria, "Penso, dunque sono", potrebbe essere il nome, per sottolineare come la politica sia pensiero, dialettica, meditazione, confronto/incontro, ma come il senso della vita sia legato alla capacità di pensare. E perché i valori che ci orienteranno, almeno lo spero, saranno quelli degli Ideali e non delle ideologie, delle idee e non delle appartenenze dogmatiche, del merito delle proposte

e non del pregiudizio, dei contenuti e non delle sterili battaglie di posizionamento, dell'approfondimento e non dei luoghi comuni, della sostanza e non solo della forma, della determinazione e non dell'accettazione stupida, della costanza nel lavoro e non dell'improvvisazione, della fiducia e non della fedeltà, della voglia di riscatto e non dell'assuefazione, dell'orgoglio e non della paura, della giustizia e non dell'utilità, del progresso e non del regresso.

Territorialità: riusciremo nel nostro compito se i territori, i nostri circoli, le nostre assemblee di quartiere o di ambito, i nostri iscritti, i nostri coordinatori di circolo, i nostri coordinamenti, la linfa vitale del nostro partito, insomma, tornerà ad essere protagonista dei processi decisionali e tornerà a rappresentare la colonna portante delle nostre scelte. Spesso mortificati, strumentalizzati o ridotti a comitati elettorali. Sono loro che rappresentano la nostra tradizione ed il nostro futuro. Sono loro che sono in contatto direttamente e continuamente con le esigenze ed i bisogni dei cittadini e dei nostri elettori. Sono loro che possono realmente intercettare e rappresentare, con tempestività ed attenzione, una società in continuo divenire, dove i cambiamenti hanno la misura del secondo e dove chi non ha la capacità di adeguarsi in tempo, viene marginalizzato. Sono loro a cui dobbiamo chiedere scusa per le mortificazioni che hanno subito e ringraziare per l'abnegazione con cui, nonostante tutto, hanno portato avanti il loro lavoro. Ed a loro chiediamo di farsi promotori della rinascita del Pd partenopeo, facendo appello alla loro sensibilità, al loro senso di appartenenza ed alla loro passione. Ed è per questo che abbiamo deciso di proporre che i rimborsi elettorali, che a nostro avviso vanno più che dimezzati - come peraltro ha chiesto il nostro segretario nazionale Bersani - vadano, secondo il doppio parametro degli iscritti e degli elettori alle elezioni politiche in ogni realtà territoriale, destinati per il 50% ai circoli territoriali, per il 20% alle strutture di coordinamento provinciale, per il 15% alle strutture di coordinamento regionali e nazionali. Come possono avere senso le nostre battaglie, se nel momento in cui leggiamo dai giornali gli stratosferici importi dei rimborsi elettorali che confluiscono nelle casse nazionali, non siamo nelle condizioni di mantenere aperti i nostri circoli territoriali, che sono baluardi di democrazia, di partecipazione e di legalità? Abbiamo immaginato, per questo, una struttura organizzativa metropolitana, che valorizzi il percorso fatto in questi anni con i coordinamenti di zona in provincia - sul modello del *PTCP* - ed istituisca i coordinamenti municipali nella città di Napoli - corrispondenti alla struttura prevista con la riforma del decentramento realizzata da Palazzo San Giacomo. Si immaginano, perciò, 10 ambiti territoriali (comuni vesuviani, area giuglianese, napoli nord-est, napoli nord, nolano, area flegrea, miglio d'oro, area stabiese, penisola sorrentina, isole minori) più la città di Napoli, divisa in coordinamenti municipali. Ma territoriali dovranno essere tutte le scelte che riguardano la vita del partito, a partire dalle primarie per la scelta dei candidati al parlamento per le prossime elezioni politiche - se questa porcata di legge elettorale non dovesse essere modificata, nonostante più di 1 milioni di cittadini italiani lo abbiano chiesto - ; va ricostruito un rapporto diretto, continuo e costante tra cittadini, territori e rappresentanti istituzionali, non solo per un principio democratico ma anche e soprattutto per rendere consapevoli, chi siede nelle istituzioni, dei problemi veri, delle difficoltà quotidiane, delle ansie e delle angosce dei territori che dovrebbe rappresentare. Troppo lontane, distanti ed autoreferenziali sono le istituzioni rispetto alla quotidianità e alla complessità della vita di tutti noi.

E' arrivato il tempo di ricostruire un'identità comune. E' arrivato il tempo di mettere da parte gli interessi personali e lavorare, con spirito di collaborazione e di inclusione, all'interesse generale. E' il tempo della costruzione e non della distruzione. E' il tempo del lavoro di squadra e non dell'uomo solo al comando. E' giunto il momento che Napoli e la sua area metropolitana ritrovino una guida riformista e progressista che sappia, con attenzione e rispetto, ridarle il ruolo che gli compete nella storia. E' il tempo in cui la politica deve tornare a scegliere. E' il tempo delle azioni. E' il tempo del *facere bonum*. E' il tempo del rinnovamento. E' il tempo della buona politica e della riforma dei partiti. E' arrivato il nostro momento.

Grazie a tutti. A tutti coloro che durante questi anni difficili ci hanno sempre creduto, a coloro che non hanno mai perso la speranza ed a coloro, tanti tra noi, che continuano a lottare. Grazie a tutti coloro che hanno lavorato, con dedizione e passione, alla stesura di questo documento, ai coordinamenti di circolo che, nonostante i tempi ristretti, sono stati convocati e si sono confrontati su questa proposta organizzativa, ai tanti spunti di riflessione che sono giunti, ai suggerimenti e alle integrazioni che ci sono pervenuti, ai tanti affettuosi consigli che mi avete dato. Grazie dello spirito costruttivo, sono sicuro che sarà tale, con cui oggi e nelle prossime settimane arricchirete, modificandolo ed integrandolo, questo lavoro, che abbiamo compiuto, con abnegazione, dedizione e passione, nella speranza di poter dare al nostro partito un'assetto organizzativo all'altezza delle sfide che lo attendono. Grazie al nostro commissario Andrea Orlando per il lavoro svolto sin dal suo insediamento, per lo spirito di servizio dimostrato e per averci guidato durante la tempesta.

E' l'ora della quiete; ma è soprattutto l'ora del sole, perché "il futuro appartiene a coloro che credono alla bellezza dei propri sogni (Eleanor Roosevelt)". Grazie a tutti.